



circle

Dynamic Luxury Magazine



**NUMERO 45**

**150 ANNI DI CARTE INFINITE A BORDO DELL'AMERIGO VESPUCCI**

**I COLORI DELLA LUCE E DELLA MENTE**

**PERMARE E LA NAUTICA A GRANDI DIMENSIONI**

**RENDEZ VOUS VIP LOUNGE 2022 SALONE NAUTICO GENOVA**

**LA POP ART DI DENUNCIA DI MICHELE TOMBOLINI**

**LES VOILES SAINT TROPEZ E I MULTISCAFI**

ART



BLA

# Il colore del pensiero

Marie Gillet



IL DESIGN OGGI HA CAMBIATO I PARAMETRI, NON IDENTIFICA PIÙ IL PROGETTO E LA SUA FUNZIONALITÀ, È DIVENTATO UNA CORRENTE DI PENSIERO, UN MODO DI PERCEPIRE LA REALTÀ. Design significa “bello e ben fatto”, realizzabile, sostenibile e seriale, custodisce una sfera emozionale del colore, della forma e dei materiali. «C'è bisogno, in questo momento storico particolare, di un design della mente: un pensiero che deve generare altri pensieri utili, realizzabili senza escludere la parte emozionale, sensibile, poetica e riflessiva». Afferma l'artista Felice Limosani, che ha voluto interpretare un pensiero di Italo Calvino nella sua installazione Blank, una delle esposizioni presentate al FuoriSalone del Mobile di Milano.

«ANCHE BLANK È UN COLORE? BLANK È UN COLORE DELLA MENTE. LA MENTE HA UN COLORE CHE NON RIUSCIAMO MAI A VEDERE PERCHÉ C'È SEMPRE QUALCHE ALTRO COLORE CHE PASSA PER LA MENTE E SI SOVRAPPONE AL NOSTRO SGUARDO». COSÌ SCRIVEVA ITALO CALVINO, NEL 1985. Uno dei suoi ultimi pensieri prima della morte. Incuriosito dall'uso da parte di Calvino, uno dei più grandi letterati della cultura italiana del Novecento, della parola inglese, Limosani ha voluto scoprire la semantica della parola.

ANCHE IL BLANK È UN COLORE?

IL BLANK È UN COLORE DELLA MENTE. LA MENTE HA UN COLORE CHE NON RIUSCIAMO MAI A VEDERE PERCHÉ C'È SEMPRE QUALCHE ALTRO COLORE CHE PASSA PER LA MENTE E SI SOVRAPPONE AL NOSTRO SGUARDO.

ITALO CALVINO

BLANCK SIGNIFICA SIA VUOTO, SIA “PAGINA BIANCA”, SU CUI COMINCIARE A SCRIVERE. «RAPPRESENTA UN’IDEA DI VUOTO, PRIVO DI SPERANZA, MA ANCHE UN VUOTO INTESO COME RIPARTENZA E DA CUI INIZIARE». La famosa “pagina bianca” pronta a essere riempita da nuove meraviglie, nuovi orizzonti e destini. IL TERMINE INGLESE È STATO VOLUTAMENTE USATO DA CALVINO IN UN GIOCO INTELLETTUALE DIABOLICO DOVE SCRIVERE È COME NASCONDERE, ALLUDENDO CHE POI, QUALCUNO DOVRÀ SCOPRIRE.

CALVINO È STATO IL PRIMO VERO DESIGNER DEL PENSIERO. Ha parlato di questa sovrapposizione di pensieri che affolla la nostra mente con una serie di domande aperte a cui ognuno poteva partecipare, contribuire e rispondere.

«QUELLO SPAZIO VUOTO SENZA REGOLE E VINCOLI, PERMETTE DI ANDARE OLTRE, DI TRASCENDERE, DI ATTUALIZZARE IL PENSIERO DI CALVINO. L’installazione dialoga con il pubblico attraverso le variazioni cromatiche e i suoni favoriscono il design e la percezione del luogo», spiega l’artista. «L’arte si manifesta spontaneamente, crea qualcosa che prima non c’era. Volevo lasciare affiorare altri significati, non scritti con chiarezza, stimolati dal desiderio della scoperta. BLANK NON SIGNIFICA PERDERSI MA SCOPRIRE. Il protagonista è stato il pubblico stesso. I colori, i suoni, la percezione visiva hanno riempito il vuoto, era come se si cercassero tra loro, afferrando un pensiero che cambiava di colore, era come se tutti si riappropriassero della capacità di stupirsi, del senso dello straordinario, di quel famoso vuoto che improvvisamente inizia a riempirsi». Il digital engagement è stato altissimo, soprattutto al femminile. FELICE LIMOSANI LAVORA MOLTO SULLE ESPERIENZE COGNITIVE. ARRIVA AL PUBBLICO CON UN’OPERA VOLUTAMENTE INDEFINITA, AFFINCHÉ TUTTI POSSANO CONTRIBUIRE A DEFINIRLA ADDOSSO ALLA PROPRIA ESPERIENZA E NECESSITÀ. «Anche il Metaverso è un vuoto da riempire con l’immaginazione», dice. «Per l’uomo contemporaneo questa considerazione è ancora più accentuata. I colori si sovrappongono nella nostra mente, c’è un’accelerazione paurosa d’immagini, esperienze, stimoli e il vuoto spirituale deriva dalla mancanza del tempo per soffermarsi a relazionarci con la nostra parte interiore». La Fondazione Targetti, che progetta elementi illuminotecnici e custodisce opere di Light Art, ha voluto fortemente questo progetto. Cultori della luce hanno dato all’artista totale libertà espressiva. Limosani si occupa di Digital Humanities, l’informatica umanistica, per attualizzare e valorizzare il patrimonio artistico e culturale con le tecnologie, e in questo caso del linguaggio della luce. NELL’INSTALLAZIONE BLANK, LINEE DI LUCE COLORATA SONO STATE ALTERNATE CON INTERSTIZI DI LINEE NERE. È DA LÌ CHE BISOGNA PARTIRE. «LA RIFLESSIONE DI CALVINO HA ANCORA OGGI LA SUA VALENZA, IL NOSTRO VUOTO DEVE ESSERE RIEMPITO CON LA CONOSCENZA, LA CONSAPEVOLEZZA E L’UMANITÀ. A quel punto si accenderà la luce nella mente», afferma l’artista. «La luce è vita, l’architettura è il grembo cui le proporzioni e le forme ci contengono, ci parlano, ci emozionano, ci allietano. L’arte è lo strumento per guardare con altri occhi la realtà. Quella parte eterea che non riusciamo ad afferrare, intangibile, che arriva dritta al cuore e alla mente, strumento di cultura. Luce, arte e architettura non sono sulla stessa linea, c’è l’uomo





al centro e tutto gli ruota intorno. Spetta a noi la scelta di fare in modo che la realtà diventi un sapere e arricchimento».

Anche la tecnologia, secondo Limosani, è strumento del cambiamento, ma il cambiamento sta negli esseri umani. Le tecnologie virtuali sono pervasive e possono essere anche pericolose; il cambiamento parte dalle persone e dall'uso che se ne fa, devono diventare funzionali all'evoluzione del pensiero e al miglioramento dell'esistente a beneficio delle generazioni future, basti pensare alle conseguenze del disastro ambientale, sociale e culturale.

UN PENSIERO CONTIENE ALTRI PENSIERI. CI SONO SIGNIFICATI NON SCRITTI, CHE DIALOGANO CON LA PERCEZIONE, LA SENSAZIONE, CHE È L'INIZIO DELL'ESISTENTE. «Nel nostro vivere contemporaneo non vedo confini, tra indoor e outdoor se parliamo della casa, o della nostra esistenza, tra chiaro e scuro oppure tra materia e spirito. Sono facce dello stesso stupore. Noi siamo guidati dalla parte emotiva. Io lavoro molto sull'esperienza e sulla percezione. Ci sono cose che vanno spiegate e altre raccontate. C'È UN LIVELLO ULTERIORE CHE È QUELLO DELL'IMMAGINAZIONE, DELLA CURIOSITÀ, DELLA FANTASIA, DELL'ISTINTO. QUI NON CI SONO INFRASTRUTTURE DETTATE DALLA PROPRIA CULTURA ED EDUCAZIONE È UN PERCORSO INDIVIDUALE, UN LUOGO IN CUI SI È LIBERI E SI VIENE RAPITI DALLO STUPORE».

Limosani si definisce un grande fan di quella dimensione dello stupore. «La sentono in primis i bambini che non hanno strumenti per decodificare, ma hanno una sensibilità più accentuata e si fermano all'incanto. Le persone valgono non per le esperienze che hanno ottenuto nella vita ma per l'uso che faranno di quelle esperienze». Fare arte per Limosani è un grande privilegio ed è la reazione degli altri che guardano la sua opera a dare un senso compiuto. È il successo che fa battere i cuori, non quello che fa battere le mani, effimero e passeggero. L'arte, poi, aggiunge: «Ha bisogno del linguaggio accessibile della comunicazione per far sì che si democratizzi, la comunicazione ha bisogno della riflessione della sostanza dell'arte, e possono influenzarsi a vicenda».

Senza aver conseguito un percorso accademico, ha studiato molto da un'autodidatta. «LA MIA UNIVERSITÀ È STATA LA MUSICA», RACCONTA. «QUANDO METTO INSIEME LE PAROLE FACCIO IN MODO CHE ABBIANO UN'ONDA SONORA, UN RITMO FLUIDO COME UN COMPLEMENTO. LA MUSICA È ARTE DIVINA, E NEL MEZZO TRA VITA TERRENA E SPIRITUALE. HO IMPARATO A PARLARE, A SCRIVERE GRAZIE AL RITMO CHE MI HA INSEGNATO LA MUSICA. LA MUSICA È MATEMATICA, PRECISIONE. NIETZSCHE DICEVA CHE LA VITA SENZA LA MUSICA SAREBBE STATO UN ERRORE. C'È MUSICA OVUNQUE, NON SOLO QUELLA SUONATA E ASCOLTATA».

Si considera un gran lavoratore. Con creatività, audacia, coraggio e concretezza, pensa e realizza le proprie idee. Desideroso di conoscenza, ci mette sentimento, passione, la sana correttezza per essere di parola con sé stesso e con gli altri. LA PAROLA PROGETTO SIGNIFICA PROPRIO QUESTO: «PRENDI IL CUORE E GETTALO OLTRE L'OSTACOLO, POI, BUTTATI PER PRENDERLO». La curiosità non può fermarsi a quello che ci viene detto. Aggiunge. «L'Università è il fulcro della cultura, ma Albert Einstein ha avuto il coraggio di pensare al di fuori degli schemi, come Enrico Fermi con l'invenzione della radio. Occorre lasciare spazio alla fantasia, alla curiosità, all'intraprendenza, allo spirito di sperimentazione e di esplorazione. Per andare oltre». L'unica "tecnologia" di cui abbiamo sempre bisogno è l'amore. «L'AMORE CHE MOVE IL SOLE E LE ALTRE STELLE», COME DICEVA DANTE ALIGHIERI NELL'ULTIMO VERSO DEL PARADISO.

[felicelimosani.com](http://felicelimosani.com)